

Rassegna internazionale

L'escalation non «paga»

L'escalation americana nel Vietnam ha superato nuovi gradi in queste settimane, fino a giungere a un punto di estrema e drammatica tensione, così sul piano militare come sul piano politico. Il governo nella RDV ha deciso l'evacuazione della capitale, Hanoi, da parte di tutte le persone anziane, dei bambini, degli studenti dai 6 ai 17 anni; una misura grave, resa necessaria dalla intensificazione formidabile dei bombardamenti USA, ma che in pari tempo attesta ancora una volta la risolutezza del popolo vietnamita di non cedere di fronte all'aggressione, quali siano i mezzi che esso impiega.

La stessa risolutezza si è manifestata nella nota sovietica diffusa dalla TASS mercoledì, in cui si dice che «ogni nuovo passo nella scalata della guerra americana nel Vietnam comporta inevitabilmente una necessaria risposta». L'escalation non darà mai la vittoria agli aggressori; questo comincia oramai ad apparire chiaro anche agli americani, via via che il loro impegno delittuoso nel Vietnam aumenta, senza per questo avvicinare che un pollice a quei loro obiettivi, anzi avendo come conseguenza solo l'aggravarsi della tensione internazionale.

Il primo degli nomini politici dei Stati Uniti a denunciare questo stato di cose estremamente preoccupante è stato Robert Kennedy, che giovedì ha chiesto in una conferenza stampa la cessazione dei bombardamenti contro la RDV, ha dichiarato che le «escalazioni» organizzate dal governo fantoccio di Saigon per il prossimo 3 settembre non possono che essere «truffaldine», e ha aggiunto che in tali condizioni gli americani e dovrebbero prendere in seria considerazione la possibilità di ritirarsi dal Vietnam. Anche altri nomini politici, come il senatore Wayne Morse, hanno ripreso la polemica

vice

contro l'amministrazione Johnson.

Venerdì sono seguite preoccupanti dichiarazioni del segretario americano della Difesa, Robert McNamara, il quale ha detto che «l'unica maniera per costringere i vietnamiti alla resa sarebbe la distruzione della città nord-vietnamita». Non è chiaro se McNamara sia a favore di questa ulteriore e inqualificabile fase della escalation o abbia invece inteso solo riconoscere finalmente che la condotta della guerra di aggressione sta portando in un vicino senza uscite. Il fatto è che finora egli stesso e Johnson hanno sempre creduto alle richieste dei militari, autorizzandoli costoro a colpire la maggior parte degli obiettivi per cui essi avevano chiesto mano libera; 302 su 359. E nulla indica che il presidente USA e il suo ministro della Difesa intendano ora cambiare rotta.

L'alto interesse ha suscitato la presentazione a Ginevra, giovedì, da parte dell'URSS e degli USA, di due progetti sostanzialmente simili per un trattato contro la proliferazione delle armi nucleari; il fatto che questi progetti siano stati messi a punto sembra autorizzare qualche speranza nel senso che — ove fosse rimossa quella principale causa di tensione nel mondo che è l'aggressione USA nel Vietnam — si potrebbe poi giungere a intese costruttive anche in direzione di un problema di fondo quale è quello del disarmo.

Ulteriori motivi di apprensione sono stati forniti, invece, ancora una volta, dai generali fascisti greci, i quali hanno «truffaldine», e hanno aggiunto che in tali condizioni gli americani e dovrebbero prendere in seria considerazione la possibilità di ritirarsi dal Vietnam. Anche altri nomini politici, come il senatore Wayne Morse, hanno ripreso la polemica

SUL TRATTATO DI NON-PROLIFERAZIONE**Bonn mantiene le sue riserve**

Acidi commenti della stampa alla presentazione a Ginevra dello schema di trattato

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 26

La presentazione a Ginevra del duplice progetto di trattato di non proliferazione delle atomiche è stata accolta a Bonn, dal governo e dalla stampa, senza eccezioni clamorose ma con un accento più volte avanzato nel passato. Tali riserve, ribattezzate terri un portavoce del governo, si riferiscono «all'attacco sui controlli ancora da concordare, alla clausola di revisione ad alia quelle del periodo di validità del trattato».

Ricordando ancora una volta queste riserve, un altro portavoce ha oggi assicurato che il governo federale «collaborerà costantemente alla realizzazione dell'accordo». Mettendo quindi il carro davanti ai buoi, il portavoce ha invitato l'Unione Sovietica a «cessare la polemica contro l'aspirazione di Bonn a pervenire ad una qualche forma di controllo delle atomiche».

In realtà, pur essendo contro il trattato, il governo federale ritiene però ragioni tattiche che non sono da trascurare, ma piuttosto di agire comprendendo con altri Paesi, come l'India, l'Italia, il Giappone o la Romania, che pure hanno avanzato riserve.

Dal canto suo la stampa mette in evidenza le lungaggini e le difficoltà incontrate prima che U.S.A. ed USA-Russia a presentare i propri progetti per lasciare intendere che in fondo c'è ancora un largo margine di manovra.

«Ci sono voluti tre buoni anni — scrive la Frankfurter Rundschau — prima che americani e sovietici si accordassero su un comune progetto. La discussione di sostanza nel mondo deve tuttavia ancora durare». L'importante articolo sui controlli è ancora totalmente campato in aria. India, Brasile, Giappone, Italia, Repubblica Federale Tedesca, Svezia, Romania ed altri Paesi hanno già annunciato particolari desideri. Se e quando il trattato potrà essere sottoscritto non è ancora prevedibile.

«La realizzazione del trattato antatomico», aggiunge la Suddeutsche Zeitung — Stati Uniti ed Unione Sovietica sono in verità solo una parte. L'altra è costituita da tutti quelli che a termine di trattato debbono rinunciare alle armi atomiche, chi si chiedono come la loro esistenza si sia sviluppata. Dopo la conoscenza del progetto, la discussione comincerà da capo, insieme a quella sui controlli. Il testo è da studiare consciamente. La non proliferazione delle armi atomiche deve diventare un beneficio per tutti».

Romolo Caccavale

Pechino

Nuova Cina contro il trattato di non-proliferazione nucleare

HONG KONG, 26. L'agenzia «Nuova Cina» ha preso posizione oggi contro i progetti sovietico e americano intesi ad arrestare la proliferazione di armi nucleari, presentati a Ginevra sotto le capi della delegazione dell'URSS e degli Stati Uniti. L'agenzia cinese afferma che il progetto è «una frode gigantesca», che esso è diretto contro la Cina e contro altri Paesi amanti della pace, che si vorrebbe «privare del loro diritto di sviluppare armi nucleari per la propria difesa».

Le evasioni di Hanoi da parte di settori fra i più produttivi della popolazione non significherà tuttavia la fine della produzione. I piani della evacuazione erano pronti da tempo, e tutto lascia presumere che in questa fase di dispersione della popolazione di Hanoi nella verrà lasciato al caso e che la produzione riprendrà altrove in uno spazio di tempo minimo.

Le fonti di energia, indispensabili per la produzione anche artigianale, non mancano nemmeno nelle zone più impervie del Vietnam del Nord.

Il ministro americano della Difesa McNamara, riferendo ieri al senato americano sulla sostanziale inutilità dei bombardamenti aerei, ha egli stesso ammesso che, nonostante la distruzione (a suo dire) dell'85 per cento della capacità produttiva delle centrali elettriche vietnamite, una quantità sufficie di energia viene fornita da duemila generatori Diesel, che sono ovviamente obiettivi praticamente irraggiungibili.

Il giornale dell'esercito, Quan Doi-Nhan Dan dal canto suo afferma oggi che gli americani stanno utilizzando nel Vietnam un nuovo tipo di bomba, denominata Wall Eye, che viene teleguidata mediante un sistema televisivo installato sulla bomba e sull'aereo che la trasporta.

Nel sud, dove le operazioni in grande stile sembrano ristagnate, i quali hanno ucciso a fuoco gli altri due arabi. Come persone, fra le quali due soldati britannici, sono state ferite.

Gli arabi hanno invece sparato sei colpi di mortaio contro il quartier generale britannico, ma non hanno prodotto danni.

Aerei della RAF hanno bombardato l'avamposto di Shargan, nello stato sud-arabo di Aduhli, passato sotto il controllo del FLN.

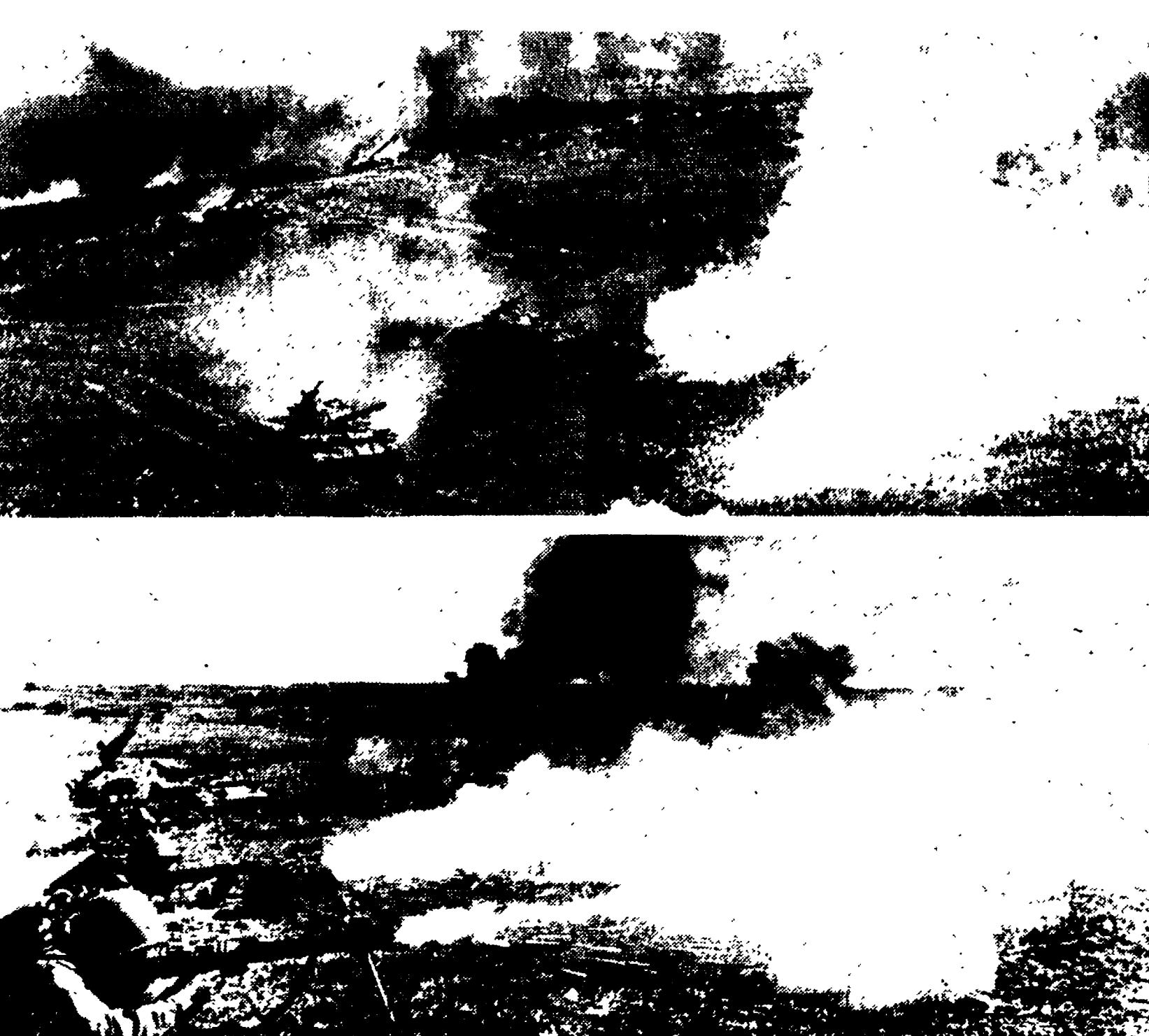
Quattro arabi sono stati uccisi oggi dal fuoco di una pattuglia inglese, il cui comandante ha affermato di aver ordinato il fuoco dopo che contro i suoi uomini era stata lanciata una bomba a mano. Questa versione tuttavia non sembra reggere, perché una sola bomba a mano è esplosa, e non due, come negli accesi, ma due, arabi. Sembra dunque che l'ordigno sia stato lanciato dai soldati, i quali hanno ucciso a fuoco gli altri due arabi. Come persone, fra le quali due soldati britannici, sono state ferite.

Gli arabi hanno invece sparato sei colpi di mortaio contro il quartier generale britannico, ma non hanno prodotto danni.

Aerei della RAF hanno bombardato l'avamposto di Shargan, nello stato sud-arabo di Aduhli, passato sotto il controllo del

Dopo gli infami sviluppi dell'aggressione americana al Vietnam**In corso l'evacuazione di Hanoi
146 incursioni ieri sulla RDV**

La capitale non è stata bombardata a causa del maltempo — Il dislocamento di alcune attività in zone periferiche non colpirà la produzione Una nave da guerra USA colpita e incendiata

LA COREA DEL NORD RAFFORZA LE SUE DIFESA

PYONGYANG — Grandi manovre dell'Esercito popolare nord-coreano si sono svolte nei giorni scorsi. Le foto ne illustrano due momenti: in alto, unità corazzate in collaborazione con la fanteria sviluppano un attacco; in basso, potenti lanciamissili usati per distruggere le difese del «nemico»

In preparazione della conferenza al vertice**Si riuniscono a Khartum i ministri degli Esteri arabi**

L'ordine del giorno della conferenza dei capi di Stato e di governo comprendrà sette punti politici e quattordici punti e economici

Secondo esperti anglo-americani

di Hong Kong

Esagerate le notizie sui conflitti in Cina?

Disordine, ma non guerra civile — Scontri anche violenti, ma senza l'uso delle armi da fuoco — Altri tredici arresti operati a Hong Kong

HONG KONG, 26.

Anche oggi, come nei giorni scorsi, la stampa anticomunista americana, che vanta una editoria coloniale britannica, che vagliano attentamente le informazioni provenienti dall'immenso territorio della RPC non prestano tuttavia fede a tali notizie che considerano largamente esagerate. Essi sanno che a Hong Kong come pure, ovvia mente, a Formosa, esistono gruppi politici e agenzie militari specializzati nel «montare» gli avvenimenti cinesi, e nell'esagerare, senza nessuno scrupolo le notizie raccolte frettolosamente e superficialmente da persone — in genere straniere — che si recano per qualche giorno in qualche città cinese come Canton e Scianghi.

Ciò non significa che gli esperti di Hong Kong escludano la possibilità che la Cina possa precipitare, in un prossimo futuro, nel caos. Essi affermano, nulla autorizza, che a questo momento, nulla lascia sperare che la Cina possa precipitare, in un prossimo futuro, nel caos. Essi affermano, nulla autorizza, che a questo momento, nulla lascia sperare che la Cina possa precipitare, in un prossimo futuro, nel caos.

Essi affermano, nulla autorizza, che a questo momento, nulla lascia sperare che la Cina possa precipitare, in un prossimo futuro, nel caos.

Essi affermano, nulla autoriza-

re, nulla autorizza, che a questo momento, nulla lascia sperare che la Cina possa precipitare, in un prossimo futuro, nel caos.

Essi affermano, nulla autoriza-

re, nulla autoriza-

re,

Tali osservatori affermano che la Cina, pur attraversando un periodo di forte instabilità politica, non sembra reggere, perché una sola bomba a mano è esplosa, e non due, come negli accesi, ma due, arabi. Sembra dunque che l'ordigno sia stato lanciato dai soldati, i quali hanno ucciso a fuoco gli altri due arabi. Come persone, fra le quali due soldati britannici, sono state ferite.

Gli arabi hanno invece sparato sei colpi di mortaio contro il quartier generale britannico, ma non hanno prodotto danni.

Aerei della RAF hanno bombardato l'avamposto di Shargan, nello stato sud-arabo di Aduhli, passato sotto il controllo del

FLN.

Quattro arabi sono stati uccisi oggi dal fuoco di una pattuglia inglese, il cui comandante ha affermato di aver ordinato il fuoco dopo che contro i suoi uomini era stata lanciata una bomba a mano. Questa versione tuttavia non sembra reggere, perché una sola bomba a mano è esplosa, e non due, come negli accesi, ma due, arabi. Sembra dunque che l'ordigno sia stato lanciato dai soldati, i quali hanno ucciso a fuoco gli altri due arabi. Come persone, fra le quali due soldati britannici, sono state ferite.

Gli arabi hanno invece sparato sei colpi di mortaio contro il quartier generale britannico, ma non hanno prodotto danni.

Aerei della RAF hanno bombardato l'avamposto di Shargan, nello stato sud-arabo di Aduhli, passato sotto il controllo del

**Mosca agli USA:
«Una politica
folle e
pericolosa»**

La «Pravda» ribadisce il vigoroso monito: «Ciascun passo degli Stati Uniti nella scalata della guerra contro il Vietnam comporta inevitabilmente indispensabili misure di risposta» — Washington minaccia la pace del mondo intero — Indispensabile perciò l'unità di tutte le forze antipodaliste

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26. A pochi giorni dalla dichiarazione ufficiale della TASS sui bombardamenti massicci contro Hanoi, la Pravda di mattina dedica il suo editoriale al Vietnam ove si è alla vigilia della festa nazionale per il 22° anniversario della repubblica.

L'articolo si caratterizza per l'estremo vigore con cui si denunciano gli atti di banditismo dell'imperialismo americano, ricordando ancora una volta che «ciascun nuovo passo dei Stati Uniti nella scalata della guerra comporta inevitabilmente indispensabili misure di risposta».

Il valore del progetto presentato dall'URSS, continuano la Isvestia, sta nel fatto che esso è frutto dell'elaborazione collettiva delle varie delegazioni, per cui «esso prende in considerazione le posizioni di diversi paesi piccoli e grandi, sviluppati e no». L'accordo che si profila è perciò «un successo dell'Unione Sovietica e dei paesi socialisti d'Europa che sin dall'inizio della trattativa hanno posto il problema di bloccare l'armamento atomico della Germania Federale». Non a caso Bonn già si manifesta preoccupazione per l'andamento del dibattito di Ginevra e già il primo ministro si è per esempio affrettato a dichiarare che Bonn è contraria all'articolo del trattato — non ancora formulato — che parla del controllo.

Adriano Guerra

Ginevra

Ad Algeri riunione preparatoria della Conferenza sul Commercio

GINEVRA, 26. Il 10 ottobre si terra ad Algeri una conferenza ministeriale dei Paesi del terzo mondo in preparazione della seconda Conferenza mondiale del commercio, a Nuova Delhi nel 1968. Lo ha dichiarato venerdì mattina in una conferenza stampa Antonio Aceredo da Silveira, capo della delegazione permanente del Brasile, e presidente del comitato di coordinamento del Gruppo dei 75, «in cui si discute di ogni tipo di problema che oggi sono in realtà 86 in seno all'Organizzazione delle Nazioni Unite per il Commercio e lo Sviluppo. Egli ha confermato l'invito del presidente dell'Algeria Boumediene di tenere la riunione ministeriale ad Algeri il 10 ottobre, quando questa si svolgerà ad un esame concreto dei problemi che si pongono ai Paesi in via di sviluppo».

Nell'editoriale si mette in rilievo l'ampiezza del movimento di protesta suscitato in tutto il mondo, e negli stessi Stati Uniti, dai nuovi feroci bombardamenti contro la capitale della RDV e si ricorda che «il Partito comunista ed il governo dell'Unione Sovietica sulla base delle decisioni prese al XXII Congresso, lottano costantemente contro le forze dell'imperialismo, applicano irriducibilmente la linea leninista della coesistenza pacifica con i paesi a diversa struttura sociale e mantengono fede al loro dovere internazionale, sollecitando con decisione i popoli che lottano per la libertà, l'indipendenza nazionale e il progresso sociale».

Perciò il popolo sovietico «accorda al popolo vietnamita impegnato in una giusta lotta un aiuto multiforme indispensabile per far fronte all'aggressione». Perciò continua il giornale che «riprende i testi della dichiarazione di Khartum del 24 agosto scorso, in cui si definisce la politica del socialismo non più provocare determinate misure di ris